

GIOVEDÌ su

il PIONIERE

dell'Unità

# l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

un servizio da  
**PIONIERIA**

Concluso con un impegno di unità e di lotta il Convegno dell'Eur

## Il PSIUP nasce proclamando

## ROVESCiato IL SULTANO

## la fedeltà al socialismo

## Riflessi nel PSI e primi commenti

## Zanzibar diventa una repubblica

Votata per acclamazione la mozione conclusiva - Discorsi dei compagni Valori e Basso. Le conclusioni del compagno Vecchietti

Ieri pomeriggio, nella seduta conclusiva del Convegno dell'Eur, il Partito socialista italiano di unità proletaria (PSIUP) è stato ufficialmente costituito. L'atto formale e solenne di fondazione, della nuova formazione socialista si è avuto con il voto, per acclamazione, di un documento letto alla tribuna dal compagno Tullio Vecchietti.

Nella stessa seduta di ieri, il Convegno ha eletto, all'unanimità, il Consiglio nazionale provvisorio del PSIUP, il quale, riunitosi nello stesso pomeriggio, ha provveduto ad eleggere la Direzione del partito, che si è subito convocata. Al termine della sua prima riunione, la Direzione ha emesso un comunicato nel quale si annuncia l'elezione del compagno Tullio Vecchietti a segretario del partito.



Il segretario del PSIUP, Vecchietti, e Lelio Basso durante il convegno all'Eur.

## Tullio Vecchietti eletto segretario

I membri della Direzione e del Consiglio nazionale - Il congresso a breve scadenza

**L'ATTO COSTITUTIVO DEL PSIUP**

«Il convegno della sinistra socialista riunito a Roma l'11 e 12 gennaio 1964 — dice la mozione — con la partecipazione dei rappresentanti eletti dai socialisti di tutte le province d'Italia, ha constatato che un gruppo di dirigenti della destra del PSI, rovesciando i principi del partito e le stesse conclusioni del suo recente Congresso ha rinunciato alla linea tradizionale di lotta, è entrato nel governo Moro su basi contrastanti con gli interessi dei lavoratori, ha portato il partito a servire di copertura a una politica conservatrice, ha abbandonato l'opposizione socialista alla politica del blocco militare, dell'armamento e dell'imperialismo, ha portato alla divisione fra i lavoratori socialisti, ha fatto in modo che la partecipazione della sinistra socialista alla vita del partito con il rifiuto del congresso e la negazione dei diritti statutarî della minoranza: decide di ricostruire il Partito socialista italiano di unità proletaria affinché in esso i lavoratori socialisti fedeli ai principi e alle tradizioni del socialismo possano continuare, con l'azione unitaria di classe, le lotte per rafforzare le posizioni di potere dei lavoratori, per elevare le loro condizioni di lavoro e di vita, per il socialismo nella libertà e nella pace; dà mandato al Consiglio nazionale del Partito che oggi elegge:

- 1) Di dirigere il partito sino al prossimo Congresso nazionale;
- 2) Di nominare nel suo seno la direzione del Partito;
- 3) Di redigere e approvare la dichiarazione programmatica del partito;
- 4) Di predisporre lo Statuto da sottoporre al prossimo congresso e, intanto di stabilire le norme transitorie che ne regolano l'organizzazione e l'attività;
- 5) Di convocare al più presto il Congresso nazionale del Partito.

Invita i lavoratori socialisti a organizzarsi ovunque nelle Federazioni e nelle sezioni del PSIUP».

L'assemblea ha accolto la lettura del documento che stabilisce l'atto di nascita del nuovo partito, con un grande e commosso applauso. Tutti i presenti, in piedi, hanno a lungo acclamato la mozione, intonando poi *Bandiera Rossa*.

Il Convegno ha poi approvato un appello ai lavoratori nel quale si riassumono le posizioni di denuncia dell'opera della destra del PSI e si fa richiamo ai lavoratori e agli iscritti al PSI a rafforzare il nuovo partito per continuare e portare avanti la lotta per il socialismo. Un terzo documento votato all'unanimità.

Approvata per acclamazione la proposta formulata sabato dal compagno Lelio Basso, di trasformare la corrente in un Partito socialista unitario e classista, il PSIUP, i delegati della sinistra socialista convenuti all'Eur hanno proceduto ieri all'elezione del Consiglio Nazionale provvisorio della nuova formazione politica.

Il Consiglio è composto dai seguenti compagni: Antonizzi, Alaghia, Andriani, Amaduzzi, Anselmi, Avolio, Aliotti, Alessi, Angelino, Albarello, Arata, Basso, Belgioioso, Bettoli, Bianchini, Biondi, Boarelli, Brunetti, Boiardi, Bandini, Barbadoro, Buschi, Canestri, Castoldi, Cavalli, Cerauolo, Cova, Cecati, Cacciari, Corretto, Corallo, Campo, Ciresi, Cecchetti, Capecechi, De Filippi, Dosio, D'Atorre, De Blasio, Di Prisco, Della Croce, Egoli, Foa, Ferraris, Filippi, Franco, Fabbro, Ghislandi, Giovanna, Giori, Guglielmetti, Giromini, Giannattasio, Vincenzo Gatto, Giulianasi, Guerra, Giovannini, Gualandri, Grazia, Gherpelli, Isacchi, Iaffra, Indirli, Luzzato, Livigni, Lami, Lettanti, Lancianima, Locorotolo, Libertini, Leonardi, Lucerni, Lucchi, Lussu, Malagugini, Menichini, Margheri, Motta, Maffioletti, Moggiacci, Musatti, Marino, Minasi, Milia, Micciche, Milanesi, Milillo, Mari, Minichini, Nicosia, Naldini, Pincherle, Peretto, Pinna, Passigli, Piccaro, Pier Luigi Pastoni, Palumbo, Rocca, Ruggeri, Rossi, Rossaro, Rizzo, Russo, Raia, Roda, Scarrone, Santini, Sanna, Schiavetti, Tagliacozzi, Targetti, Tramontani, Valori, Vecchietti, Zuriani, Zucca.

Gli eletti si sono quindi riuniti per designare la Direzione provvisoria del PSIUP.

Sono stati chiamati a far

Discorsi di De Martino e Bertoldi a Verona - Santi per un dibattito fra tutti i partiti che si richiamano alla classe operaia «nessuno escluso» Riuscita la manovra dc per evitare che si discuta della politica estera in seno al Gabinetto?

Numerose e differenziate sono state le reazioni nel PSI alla nascita del nuovo Partito socialista italiano di unità proletaria. Si sono occupati del nuovo fatto politico, in discorsi tenuti in varie parti d'Italia, il Segretario socialista De Martino, il Segretario della CGIL Santi, l'esponente della «nuova sinistra» Bertoldi. Fuori del PSI si sono avute prese di posizione del sindacalista de Scialia, del doroteo De Cenci e di Andreotti e del Vicesegretario del PSDI Cariglia. De Martino e Bertoldi hanno parlato insieme nel corso di un convegno a Verona cui partecipavano i parlamentari che non hanno negato la fiducia al governo Moro. Bertoldi ha spiegato la posizione sua e degli altri sette deputati che votarono la fiducia al governo Moro, lo fece «per dare un voto di fiducia al partito e alla sua natura di classe». Bertoldi ha anche detto che la «nuova sinistra» — che terrà un convegno nazionale a fine gennaio — mantiene ferma la sua opposizione alla linea politica della maggioranza ma insiste nel deprecare «la scissione voluta dai dirigenti della sinistra». Infine il dirigente della minoranza socialista ha detto che egli ha avuto garanzie da De Martino circa il mantenimento di una effettiva autonomia del PSI rispetto al governo.

Prendendo la parola subito dopo De Martino ha cominciato parlando della situazione politica generale e facendo anche alcune gravi affermazioni in materia di politica estera. Il Segretario del PSI ha voluto ribadire infatti che «il PSI è favorevole al pieno rispetto degli impegni contrattati dall'Italia» e che, pur mantenendosi contrario a qualunque forma diretta o indiretta di riarmo tedesco, «tiene conto dell'impegno del governo Fanfani relativo alle trattative per l'armamento multilaterale». Circa la nascita del PSIUP, De Martino l'ha definita «un gravissimo errore storico e politico» e «pericolosa per la causa dei lavoratori». A Bertoldi e al suo gruppo De Martino ha espresso l'«apprezzamento» del partito. Il Segretario del PSI ha concluso affermando: «Tutti i socialisti devono richiamarsi all'unità: il PSI non accetterà di venire trascinato in una dannosa polemica settaria e resterà fedele alla sua tradizione di grande partito classista».

A Livorno ha parlato Ferdinando Santi che, dopo avere criticato la scissione socialista, ha detto (con accenti diversi da quelli usati da De Martino) che «noi socialisti non possiamo rinunciare alla necessaria azione di stimolo anche critico rispetto all'attività di governo, alla lotta per traguardi più avanzati, operando incisivamente nella società civile con profondi legami con il mondo del lavoro del quale il partito, che è partito dei lavoratori, deve recepire le democratiche spinte socialistiche». Santi ha anche rinnovato la proposta di sciogliere tutte le correnti organizzate nel PSI. «A cominciare da quella di maggioranza». Infine il Segretario socialista della CGIL ha detto che il problema di un «grande partito socialista e democratico, italiano e internazionale» non è di «sollecita maturazione», ma esiste e va affrontato «con un ampio dibattito con tutti i settori del movimento operaio, nessuno escluso».

Una ulteriore conferma della differenziazione che esiste all'interno della maggioranza della sinistra socialista è stata data dal compagno Lelio Basso, che ha detto che la sua corrente non ha mai avuto un rapporto di collaborazione con il governo Moro, ma che ha sempre mantenuto la sua posizione di opposizione alla politica del blocco militare, dell'armamento e dell'imperialismo.

### ALICATA A NAPOLI

Portare avanti  
nuove  
forme di unità

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12. Il compagno Mario Alicata, della Segreteria del partito e direttore del nostro giornale, ha parlato oggi ad un vasto pubblico che gremiva il cinema «Adriano». Egli ha iniziato il suo discorso sottolineando lo stato di perplessità e di preoccupazione e il malcontento così largamente diffusi nelle masse popolari e che confermano la delusione e l'opposizione suscitate dal programma di governo e più in generale dal contenuto dell'accordo raggiunto fra il gruppo dirigente della Democrazia cristiana facente capo all'on.le Moro e il gruppo dirigente della destra socialista.

Dopo avere affermato che tale stato d'animo è giustificato dall'aperta divaricazione esistente fra i problemi, le esigenze e le attese popolari e la base programmatica e politica dell'attuale governo di centro-sinistra di cui ha compiuto una rapida analisi, il compagno Alicata ha sottolineato come, del resto, appaia ormai chiaro che l'accordo Moro-Nenni sia stato raggiunto a spese delle forze di sinistra operanti all'interno dei due partiti. Nel PSI — ha detto il compagno Alicata — ciò ha provocato addirittura una rottura la cui responsabilità politica non può non essere fatta ricadere sull'ala autonomista del partito, che ha voluto l'accordo di governo con la Democrazia cristiana a qualsiasi costo e si è mostrata fin dall'inizio disposta a pagare anche il prezzo di una scissione e quindi di un grave indebolimento della forza del PSI.

E' evidente — ha proseguito Alicata — che c'è nella scissione del PSI un elemento non positivo e doloroso per tutto il movimento operaio, così come non è indifferente per nessuno che noi comunisti saremmo stati lieti che

(Segue a pagina 6)

Ieri sera l'annuncio

## Fidel Castro oggi a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. Fidel Castro arriverà a Mosca domattina in visita ufficiale. L'arrivo è previsto per le 8,40 (ora di Mosca) all'aeroporto di Vnukovo II dove attenderanno i grandi TU-114 che coprono il percorso L'Avana-Mosca senza scalo. Sulle ragioni della visita di Castro e sui colloqui che egli avrà coi dirigenti sovietici non è trapelata finora ad ora alcuna indiscrezione. La Pravda di domattina, oltre ad un'ampia biografia del premier cubano, pubblicherà un editoriale sullo



PANAMA — Armati di niente altro che di una bandiera, alcuni giovani panamensi hanno varcato a scopo dimostrativo la linea di demarcazione della zona USA del Canale; ma sono stati affrontati da soldati americani armati di mitra e fucili.

Inasprita la tensione a Panama

## Nuovi scontri mentre arrivano i marines

Milleduecento militari USA sono sbarcati nella zona del Canale — Due incrociatori pronti a intervenire

CITTA' DEL PANAMA, 12. Milleduecento «marines» americani sono giunti ieri sera nella zona del Canale di Panama e due incrociatori si tengono presso la costa atlantica, pronti ad intervenire. La tensione si è riaccesa nelle ultime ore e nuovo sangue è stato versato dalle truppe americane: un militare della Guardia nazionale panamense è stato ucciso ed altri due feriti in uno scontro con un gruppo di soldati americani.

Il nuovo incidente è avvenuto a Colon. Immediatamente il comando dell'esercito statunitense ha emanato una dichiarazione in cui si sforza di rovesciare sui panamensi la responsabilità dell'incidente e arriva ad affermare che «al fuoco delle armi automatiche» con il quale erano state attaccate, le truppe americane hanno risposto «usando coltelli da caccia caricati a pallini».

Mentre in una situazione notevolmente confusa si sviluppa l'azione mediatica dell'OSA — che oggi ha annunciato un accordo immediatamente smentito dalle due parti in conflitto — il nuovo scontro dimostra il permanere d'uno stato d'accesa tensione fra la popolazione del Panama e coloro che, in armi, essa considera ciò che effettivamente sono: gli «occupanti». Del resto gli spari di Colon non sono stati i soli incidenti di ieri sera e questa mattina.

Sempre a Colon gruppi di patrioti panamensi sono entrati in tre diversi punti della zona del Canale e hanno dato fuoco alla sede massonica americana, all'edificio dell'IMCA e a un ufficio commissariale statunitense. Manifestazioni e incidenti anche nella capitale, le cui strade sono state percorse quasi in continuazione da gruppi di giovani che sventolavano bandiere panamensi e, con cartelli e con grida, chiedevano la partenza degli americani e la liberazione della zona del Canale.

Due magazzini sono stati

dati alle fiamme. Secondo informazioni americane, quando in quando, dai tetti degli edifici prospicienti la zona del Canale partono spocce di pallini.

(Segue a pagina 6)

## Grave discorso di Rusk che chiama in causa Cuba

WASHINGTON, 12. Una grave dichiarazione su gli avvenimenti panamensi è stata fatta oggi dal segretario di Stato americano, Dean Rusk, il quale — invece di ammettere le provate responsabilità e provocazioni degli USA — ha chiamato in causa Cuba, affermando di non avere dubbi che «il primo ministro cubano Fidel Castro o i suoi agenti hanno avuto una parte determinante negli incidenti di Panama».

La dichiarazione è stata fatta nel corso di una conversazione alla Televisione durante la quale Rusk ha detto che «la prima dimostrazione studentesca per la esposizione delle bandiere non era di ispirazione comunista», ma che poi quando gli studenti sono tornati alla frontiera hanno trovato una folla di «agitatori, nemici della libertà», che hanno occupato l'aeroporto.

Rusk ha anche detto che gli Stati Uniti non intendono abbandonare la zona del Canale e le basi che in essa si trovano: «non ce lo possiamo permettere», ha detto.

Una giornata di combattimenti - Il partito progressista «UMMA» messo al bando il 4 gennaio ha preso il potere insieme con l'altro partito di opposizione «Afroshiradzi»

DAR ES SALAAM, 12.

Un'insurrezione di tipo popolare diretta — a quanto sembra — dal partito «Umma» (la Nazione), di sinistra, recentemente posto nell'illegalità, ha rovesciato oggi il governo di Zanzibar proclamando la repubblica. Il leader dell'altro partito di opposizione, il Partito Afroshirazi, lo sceicco Abeid Karume è stato nominato presidente della Repubblica; e il leader del Partito «Umma», lo sceicco Babu, è diventato ministro degli esteri. L'ex primo ministro, sceicco Mohammed Shante, si trova ora a bordo di una nave al largo della costa. Egli ha pubblicato in serata una dichiarazione in cui si dice pronto alla resa, in cambio di salvaguardie per i membri del governo e per le loro famiglie. Egli ha contemporaneamente annunciato le dimissioni.

Così, in un sol giorno, il sultanato retto dal sovrano Seyyid Jamshid Bin Abdulla e sostenuto dal governo britannico che gli aveva affidato l'indipendenza, il 10 dicembre scorso, è crollato sotto la pressione delle masse popolari. Giorni neri, per i colonizzati. La Repubblica nata oggi a Zanzibar sembra dover prendere il posto che le spetta nel consesso delle nazioni libere africane. Il sultanato aveva altre mire, perché altri compiti gli erano stati affidati dalle autorità britanniche, con la concessione dell'indipendenza. A quanto pare, il popolo di Zanzibar ha compiuto oggi un passo verso l'indipendenza molto più lungo di quello che gli era stato concesso dalla Gran Bretagna.

La tensione era salita nel paese a poco a poco, dal 4 gennaio scorso, quando il governo aveva posto sotto illegalità il partito «Umma», perché si rifiutava di registrarsi, secondo nuove norme jugoslave. Ieri sera, si erano avuti i primi segni dell'insurrezione. Le prime notizie informavano stamattina che una caserma e altri posti di polizia erano stati occupati nella notte da «gruppi di ribelli». Queste informazioni non specificavano la natura della ribellione, i nomi dei loro capi, gli obiettivi della insurrezione. Si faceva sapere che nelle vie della capitale avvenivano sparatorie e che numerose persone erano rimaste ferite o uccise. Poi dal governo di Zanzibar (il paese fa parte del Commonwealth) è pervenuta alle autorità britanniche una richiesta urgente di aiuti. A Londra è stata subito presa in esame la possibilità di inviare truppe dal Kenya.

Raggiunto al telefono da Nairobi verso le undici di stamattina, il capo della polizia di Zanzibar, Sullivan ha detto: «Non penso che il governo sia caduto. Sono sicuro che esso è ancora al potere. Qui la situazione è molto seria. La situazione è molto grave, lo si è capito quando una fonte dell'ambasciata degli Stati Uniti a Dar Es Salaam ha dichiarato che le «forze ribelli» avevano occupato l'aeroporto.

In seguito la situazione è precipitata. Prima che le truppe britanniche (circa tremila soldati di stanza nel Kenya) potessero accorrere, le forze degli insorti (seicento uomini in tutto) avevano

(Segue a pagina 6)



# Che ne pensa del traffico?

## «Così è impossibile poter continuare»

«Scusi, che ne pensa del traffico?». Non sempre la risposta può essere riferita, nero su bianco, sulle colonne di un giornale. Le opinioni cambiano, a seconda della persona, del quartiere in cui abita, del tipo di lavoro che esercita, del mezzo di trasporto di cui si serve. Su un punto, tutti d'accordo: che così non si può andare avanti; che qualcosa bisogna pure escogitare. Un regista cinematografico che abita all'EUR (quale Rostov?), dopo l'una della nostra inchiesta sul traffico, ha telefonato per rispondere al nostro quesito. Ha la macchina, e spende circa 60 mila lire al mese. Impiega ogni volta mezz'ora per arrivare in centro. Ventimila lire le spende la famiglia per i trasporti pubblici. La sua personale esperienza gli ha suggerito una considerazione: che la convenienza tra le auto e i mezzi pubblici è giunta a un punto critico; e che, quindi, non si può dare via libera alle une e agli altri. Occorre quindi, secondo lui, compiere una scelta, accelerando in particolare la realizzazione della Metropolitana. È un primo parere che ci giunge. Nei prossimi giorni avremo modo di vedere insieme tanto le proposte quanto lo stato d'animo dei nostri lettori. La questione ci sembra più che matura.

### Sottovia e «metrò» «Un vero disastro» «Paralisi in centro» I vigili al passo



Domenico Venturini, autista della Croce Rossa. «Credo che nessuno come noi abbia bisogno di circolare in un traffico scorrevole dal momento che per trasportare i malati o i feriti, a seconda dei casi, è necessario andare veloci e nello stesso tempo attenti a non far sobbalzare la vettura. Invece spesso siamo costretti a salire sui marciapiedi o ad andare contromano, col rischio di essere investiti, perché ci troviamo anche noi, imballati tra decine e decine di macchine. Le strade, e non parlo solo per le nostre esigenze, debbono essere più larghe: per questo ci vogliono mezzi radicali».



Mario D'Anibrosio, autista dell'ATAC. «Un immediato alleggerimento del caos automobilistico si potrebbe avere con il rafforzamento dei servizi pubblici e il contemporaneo divieto ai mezzi privati di accedere in tutta la zona del centro. Questo dovrebbe essere un provvedimento temporaneo per consentire di intraprendere quelle imprese fondamentali che risolvano radicalmente il problema del traffico, come la metropolitana ed i sottovia. Proporrò anche di istituire le corsie di scorrimento per i mezzi pubblici: andranno più veloci, noi ed eviteremo di creare gli affollamenti alle fermate».



Michele Tinaburri, autista dell'ATAC. «Un immediato alleggerimento del caos automobilistico si potrebbe avere con il rafforzamento dei servizi pubblici e il contemporaneo divieto ai mezzi privati di accedere in tutta la zona del centro. Questo dovrebbe essere un provvedimento temporaneo per consentire di intraprendere quelle imprese fondamentali che risolvano radicalmente il problema del traffico, come la metropolitana ed i sottovia. Proporrò anche di istituire le corsie di scorrimento per i mezzi pubblici: andranno più veloci, noi ed eviteremo di creare gli affollamenti alle fermate».



Angelo Marinelli, autista delle autopompe dei vigili del fuoco. «Il traffico. Se ci fosse un incendio a piazza di Spagna farebbe in tempo ad incendiarsi ogni cosa, prima del nostro arrivo. La disastrosità, l'insostenibilità e a volte il panico che coglie gli automobilisti quando sono le vigne, ci ostacolano molto ed anche il blocco, data la mole dei nostri mezzi, nel caos. È capitato anche che al centro abbiamo speso le sirene e abbiamo seguito la colonna delle macchine: non c'era altro da fare. A noi già sarebbe utile, per il momento, che fosse data la possibilità di parcheggiare nelle vie centrali».

## Referendum Le proposte dei lettori

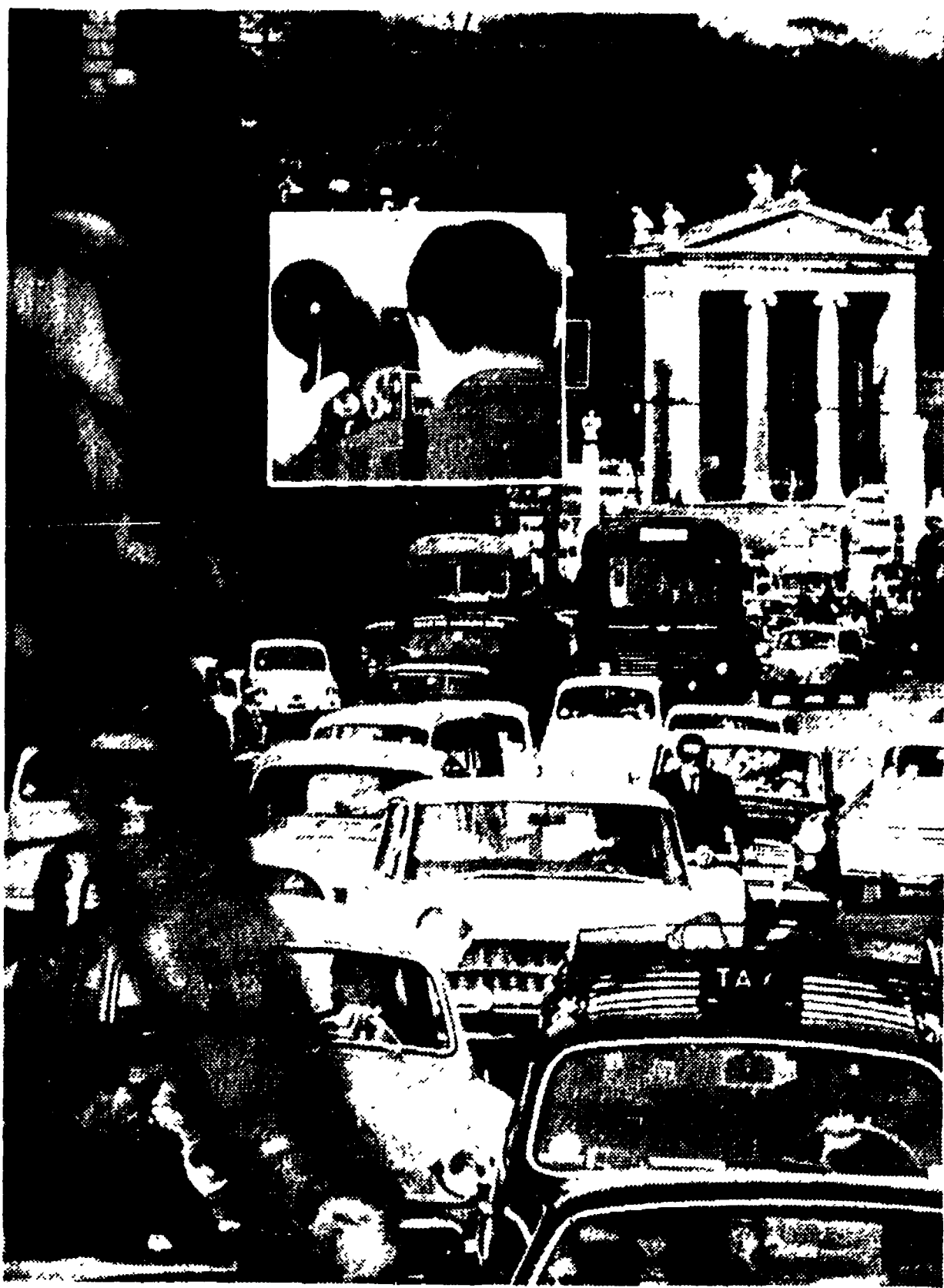
- Hai l'automobile?
- Qual è la spesa mensile?
- Quanto tempo impieghi in media per andare e tornare dal lavoro? Qual è la distanza?
- I familiari quali mezzi usano? Si servono della macchina privata o dei trasporti pubblici? Qual è la spesa mensile?



■ Quali proposte intendi formulare per il traffico? Come si possono migliorare i servizi dell'ATAC e della STEFER?

NOME e COGNOME, INDIRIZZO, LUOGO DI LAVORO:

Ritagliare e spedire a: «L'Unità» Via dei Taurini, 19 - Roma



Flash sul traffico

Da oggi per i sottovia

## Corso d'Italia tabù

Da questa mattina, corso d'Italia è bloccato. Cominciano infatti i lavori per la costruzione del sottovia di via Po, con una cerimonia alla quale sarà presente anche il ministro dei Lavori Pubblici Pieraccini. Il traffico, su due corsie, sarà deviato all'interno delle Mura Aureliane, per via Campania. Resisterà via Campania all'urto della massa delle automobili?

È difficile fare una previsione. A senso unico saranno via Sardegna (tra via Veneto e via Romagna) e via Sicilia (tra via Romagna e via Veneto). Le caratteristiche dei sottovia che dovranno essere costruiti lungo la «direttrice» di corso d'Italia ed i criteri che saranno seguiti nel corso dei lavori saranno illustrati questa mattina dall'assessore Farina.

## La Befana dell'Unità

# Entusiasti del Circo gli amici di Atomino

Orlando Orfei per la prima volta non è stato solo con i leoni. Mostra di pittori estemporanei.

«Suvvia, Terek, facciamo la pace... Dammi un bacio, Terek, perdonami. Non lo faccio più. Sei gelosa, ti sei arrabbiata perché ho fatto le moine all'altra? Suvvia, Terek, facciamo la pace: dammi un bacio...». Ma Terek volgeva la bella testa da un lato, socchiudendo gli occhi con un'espressione triste e imbronciata. Non ne voleva sapere: il suo cuore era spezzato. Lui ha insistito però, fino ad averla vinta e alla fine Terek lo ha abbracciato con le sue pesanti zampe e gli ha stampato un bacio, lavandogli letteralmente il volto con la lingua che sembrava un ventaglio: la pace era fatta. Uno scroscio di applausi ha sottolineato il più rischioso e divertente numero di Orlando Orfei: erano le mani dei piccoli amici del Pioniere, si spellavano di entusiasmo, accorsi a centinaia (2.800 sono stati i biglietti distribuiti nei giorni passati) e stipati in ogni ordine di posti per godersi lo spettacolo del circo, offerto dalla Befana e da Atomino. «È un piacere lavorare per i bambini — ha dichiarato più tardi Orlando Orfei, mentre si riposava dalle fatiche del suo numero —. Forse i piccoli non si rendono esattamente conto dei rischi che il domatore corre nella gabbia dei leoni. Ma l'entusiasmo con cui accolgono i personaggi del circo e le esibizioni delle belve compensa tutto».

Ne abbiamo avuto una prova stamane. Atomino aveva proprio ragione: è stato uno dei più bei regali che si poteva fare ai piccoli amici del Pioniere. Giccolieri, equilibristi, cavalieri, acrobati, clown, incantatori, orsi, scimmie, leoni, e coccodrilli hanno fatto a gara per incantare e ci sono riusciti a meraviglia. Gridi di stupore, scrosci di risate, esultazioni, richiami, rimbalzavano sotto lo immenso tendone di quel magico mondo che è il circo: bocche spalancate, occhi brillanti, bianche manine puntavano le luci rosse, gialle,



## Protesta antifascista

### «Basta col MSI va messo fuorilegge»

Il nuovo attentato contro la sede dell'ANPI a Trionfale, compiuto dai fascisti mentre ancora la polizia non ha identificato gli autori del criminale gesto contro la CGIL, ha suscitato profondo sdegno tra i cittadini democratici. Questa sera alle ore 18.30 avrà luogo, presso la sede di Trionfale in via Andrea Doria 78, l'assemblea straordinaria dei dirigenti dell'ANPI, ieri i partigiani del quartiere Italia hanno approvato un ordine del giorno nel quale si chiede lo scioglimento delle organizzazioni neofasciste. Sempre nella mattinata di ieri nella sezione del PCI di Monte Mario si è svolta un'assemblea di cittadini democratici. Al termine della riunione, che è stata presieduta dal compagno Tombini, sono stati fissati dieci nuovi comunisti ed è stato approvato un documento di esecrazione degli attentati fascisti.

## Il giorno piccola cronaca

**Cifre della città**  
Ieri, sono nati 111 maschi 108 femmine. Sono morti 25 maschi e 21 femmine, dei quali 12 minori di sette anni. Le temperature: minima 2, massima 16. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

**Comune**  
L'amministrazione comunale ha deciso di applicare il contributo di miglioria al proprietario di beni immobili che hanno ricevuto vantaggio dalla costruzione e sistemazione delle vie. L'importo è di lire 100.000. L'assessorato delle Aziele, Gollano, D. e Donumina, E. Gregorovich, di un tratto di via Pretesta compresa tra via dei Ciclamini e via Lucera.

**Terminillo**  
L'ENAL organizza gite domenicali al Terminillo. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi in via Nizza 102 o in via della Panetteria 15.

**Smarrimenti**  
Presso la postazione comunale di via Francesco Nigri, il 3 gennaio, si sono compromessi: macchine fotografiche, radio, ciclomotori. Chi è interessato deve recarsi in via Nigri, comprovando ai funzionari i propri diritti.

**Imposte**  
È stato affisso questi giorni un manifesto del sindaco con il quale viene reso noto che il debito comunale, depositato presso l'ufficio abbonamenti del servizio imposte di consumo, in piazza S. Pietro in Vincoli 39, l'elenco principale dei contribuenti soggetti al pagamento delle imposte di consumo sui materiali da costruzione impiegati nelle riparazioni eccedenti quelle ordinarie.

**Michelangelo**  
Due comitati comunali, uno di Roma e l'altro di Firenze, stanno organizzando per il mese di maggio, nella cornice del quarto centenario della morte di Michelangelo Buonarroti, una mostra che si svolgerà al palazzo delle Esposizioni in via Nazionale, ed un convegno di studi che si svolgerà prima a Firenze poi a Roma e Palazzo Barberini.

**Avvelenato dal braciere**  
Il marziale Palmiro Rizzo ha rischiato di morire avvelenato dalle esalazioni di un braciere che aveva acceso nella sua stanza in via dell'Acquedotto Alessandrino. Lo ha soccorso in tempo il fratello Antonio, che l'ha trasportato al San Giovanni.

## Mostre

Alla galleria Penelope, di via Frattina 99, mostra del pittore Augusto Garau, Gianluigi Giamini e dello scultore Dino Paulini.

**Direttivo**  
Oggi alle 16.30 è convocato il Comitato direttivo della Federazione.

**Manifestazione**  
A Latina, Mercoledì 20, (via S. Silvestro) manifestazione in favore del popolo spagnolo nella quale interverrà il prof. Calandrone.

**Organizzazione**  
Mercoledì alle ore 19 sono convocati nel locale della sezione di Trastevere gli amministratori e organizzatori delle zone per discutere su: Documenti. La riunione sarà presieduta dal compagno Cesare Freduzzi. Mercoledì alle ore 19 sono convocati nei locali della sezione Trionfale gli amministratori e organizzatori delle sezioni delle zone Flaminia, Aurelia, Trionfale. La riunione sarà presieduta dal compagno Pietro Zatta.

**Abruzzesi**  
Mercoledì, alle ore 19.30, sono convocati in Federazione (via dei Frontani n. 4) i compagni abruzzesi residenti a Roma. La riunione si svolgerà sul tema: «I compiti del partito per una più larga unità democratica nella situazione nuova creata con la formazione del governo di centro sinistra».

**Convocazioni**  
Campitelli, ore 19, riunione del C.D. e dei probatori di sezione per discutere sul documento della Conferenza di organizzazione; ore 11 in Federazione segreteria. Mercoledì alle ore 19, iniziativa nelle fabbriche «Iniziativa delle zone segretarie sezioni Albione e Appio Nuova; Campitelli, ore 19, situazione politica con Agostinelli».

**Denunciati gli aggressori**  
Le indagini per l'aggressione alla bella canadese, si sono concluse: la polizia ha identificato gli autori del gravissimo delitto e li ha denunciati. Si tratta di Giorgio Stillo, abitante a Villa di Giordania e di Vittorio Alessi, entrambi di 22 anni. Miriana Radonovic, di 27 anni, nativa di Zagabria, una cittadina canadese, ospite in questi giorni dell'Hotel Flora di via Veneto, è stata denunciata di essere stata sequestrata da due giovani che le avevano usato violenza derubandola poi di 20 mila lire.

## Tragedia al ritorno della gita

# È morta nell'auto giù dal cavalcavia

La vittima è una donna: guidava in retromarcia ed è piombata sui binari - Uccisa da una «1100»

Per un'errata manovra un'auto con a bordo un uomo e una donna, è piombata, dopo un volo di dieci metri, sulla linea ferroviaria. Non è stata una «1100» ma una «1100» di marca Fiat. L'incidente è avvenuto alle 12.30 in via Casal Del Marmo. Due motoleggere — una guidata da un certo Peppe e con a bordo il suo compagno, l'altro abitante in via Ernesto Vigli 20, l'altra con a bordo Sisto Carpentieri e Luigi Valentini — procedevano affiancate quando per cause imprecisate si sono urtate: il primo dei due scooter è sbalzato andando a finire contro una «1100». Guerrero Carpentieri è piombato a terra rimanendo gravemente ferito. Quattro ore dopo è morto nell'ospedale S. Camillo. Fuorilegge — una guidata da un certo Peppe e con a bordo il suo compagno, l'altro abitante in via Ernesto Vigli 20, l'altra con a bordo Sisto Carpentieri e Luigi Valentini — procedevano affiancate quando per cause imprecisate si sono urtate: il primo dei due scooter è sbalzato andando a finire contro una «1100». Guerrero Carpentieri è piombato a terra rimanendo gravemente ferito. Quattro ore dopo è morto nell'ospedale S. Camillo. Fuorilegge — una guidata da un certo Peppe e con a bordo il suo compagno, l'altro abitante in via Ernesto Vigli 20, l'altra con a bordo Sisto Carpentieri e Luigi Valentini — procedevano affiancate quando per cause imprecisate si sono urtate: il primo dei due scooter è sbalzato andando a finire contro una «1100». Guerrero Carpentieri è piombato a terra rimanendo gravemente ferito. Quattro ore dopo è morto nell'ospedale S. Camillo.

Un altro incidente mortale è avvenuto alle 12.30 in via Casal Del Marmo. Due motoleggere — una guidata da un certo Peppe e con a bordo il suo compagno, l'altro abitante in via Ernesto Vigli 20, l'altra con a bordo Sisto Carpentieri e Luigi Valentini — procedevano affiancate quando per cause imprecisate si sono urtate: il primo dei due scooter è sbalzato andando a finire contro una «1100». Guerrero Carpentieri è piombato a terra rimanendo gravemente ferito. Quattro ore dopo è morto nell'ospedale S. Camillo. Fuorilegge — una guidata da un certo Peppe e con a bordo il suo compagno, l'altro abitante in via Ernesto Vigli 20, l'altra con a bordo Sisto Carpentieri e Luigi Valentini — procedevano affiancate quando per cause imprecisate si sono urtate: il primo dei due scooter è sbalzato andando a finire contro una «1100». Guerrero Carpentieri è piombato a terra rimanendo gravemente ferito. Quattro ore dopo è morto nell'ospedale S. Camillo.

## Sciagura in via Pereira

# Cede il crick: schiacciato!

Si era sdraiato sotto la sua Opel per riparare un guasto

Un impiegato di 35 anni è morto, schiacciato dalla sua automobile, che stava riparando. Ha ceduto improvvisamente il crick. Eugenio Vidua, questo è il nome della vittima dell'incidente, è un ingegnere di via Pereira 97, per effettuare alcune ore di lavoro straordinario. Verso le 18, accennando a salire sulla sua «Opel» per tornare a casa, si è accorto che nell'auto qualcosa non andava. Si è così fermato nel cortile del centro meccanografico, ha sollevato l'auto con il crick e si è adagiato sotto per tentare di scoprire e riparare il guasto. Il crick, però, per cause non accertate (perché urtato o perché non sistemato accuratamente), si è spostato. L'auto ha schiacciato il Vidua al suolo. Richiamati dalle grida di dolore, sono accorsi alcuni compagni di lavoro dell'impiegato, tra cui il suo capo ufficio Renzo Mattia, che hanno faticato a lungo per liberare il giovane, sollevando la vettura a braccia. Poi il Vidua è stato trasportato con un'auto di passaggio al S. Spirito, ma durante il trasporto l'impiegato ha cessato di vivere per lesioni interne.





Costance Smith: «Duello nella foresta» (primo, ore 21)

La «Bohème» della Egit (secondo, ore 22.05)

22.05 I ballati di Susanna Egri

22.40 Gli antenati di Susanna Egri

23.05 Notte sport

23.30 Telescuola

16.45 La nuova scuola media

17.30 La TV dei ragazzi

18.30 Corso di istruzione popolare

19.00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

19.15 Lo sci

20.00 Telesport

20.30 Telegiornale della sera (2ª edizione)

21.00 TV 7

22.00 Il Sempione strizza l'occhio al Frejus

22.05 I ballati di Susanna Egri

22.40 Gli antenati di Susanna Egri

23.05 Notte sport

23.30 Telescuola

16.45 La nuova scuola media

17.30 La TV dei ragazzi

18.30 Corso di istruzione popolare

19.00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

19.15 Lo sci

20.00 Telesport

20.30 Telegiornale della sera (2ª edizione)

21.00 TV 7

22.00 Il Sempione strizza l'occhio al Frejus

22.30 Concerto

23.00 Telegiornale della notte

23.30 Telescuola

16.45 La nuova scuola media

17.30 La TV dei ragazzi

22.05 I ballati di Susanna Egri

22.40 Gli antenati di Susanna Egri

23.05 Notte sport

23.30 Telescuola

16.45 La nuova scuola media

17.30 La TV dei ragazzi

18.30 Corso di istruzione popolare

19.00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

19.15 Lo sci

20.00 Telesport

20.30 Telegiornale della sera (2ª edizione)

21.00 TV 7

22.00 Il Sempione strizza l'occhio al Frejus

22.30 Concerto

23.00 Telegiornale della notte

23.30 Telescuola

16.45 La nuova scuola media

17.30 La TV dei ragazzi

22.05 I ballati di Susanna Egri

22.40 Gli antenati di Susanna Egri

23.05 Notte sport

23.30 Telescuola

16.45 La nuova scuola media

17.30 La TV dei ragazzi

18.30 Corso di istruzione popolare

19.00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

19.15 Lo sci

20.00 Telesport

20.30 Telegiornale della sera (2ª edizione)

21.00 TV 7

22.00 Il Sempione strizza l'occhio al Frejus

22.30 Concerto

23.00 Telegiornale della notte

23.30 Telescuola

16.45 La nuova scuola media

17.30 La TV dei ragazzi

22.05 I ballati di Susanna Egri

22.40 Gli antenati di Susanna Egri

23.05 Notte sport

23.30 Telescuola

16.45 La nuova scuola media

17.30 La TV dei ragazzi

18.30 Corso di istruzione popolare

19.00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

19.15 Lo sci

20.00 Telesport

20.30 Telegiornale della sera (2ª edizione)

21.00 TV 7

22.00 Il Sempione strizza l'occhio al Frejus

22.30 Concerto

23.00 Telegiornale della notte

23.30 Telescuola

16.45 La nuova scuola media

17.30 La TV dei ragazzi



**«Za-bum»**  
con Liana



«Za-bum», rievocazione della famosa serie di spettacoli andati in scena con grande successo negli anni '30, costituirà una grande trasmissione di Liana Orfei, sempre più malaticcia.

**Giovanni Cesario**

realtà si è più capaci di farli. quando si sarebbe dovuti a lasciare spazio alla vita abituale di committenti e a quella di chi, almeno, non ha la possibilità di vederla. Non c'è da dire che quella che abbiamo visto, costata, come quella che abbiamo visto, di più, è stata una trasmissione non preparata, ma che ha avuto un grande successo. Costi, è stata perduta un'ultima occasione per un'occasione che non si sarebbe potuta ripetere. proprio da qui, il fatto che «Za-bum» è in modo da apparire il più patto e banale possibile. proprio da qui, il fatto che «Za-bum» è in modo da apparire il più patto e banale possibile. proprio da qui, il fatto che «Za-bum» è in modo da apparire il più patto e banale possibile.

**la settimana**  
**RAI TV**  
DAL 13 GENNAIO AL 19 GENNAIO 1964

**Ma allora è un vizio**

**secondo canale**

**22,45 La domenica sportiva**  
Pechino  
22,15 Dalla Mongolia a Giuseppe Verdi  
21,00 Giuseppe Verdi  
20,30 Telegiornale  
20,15 Telegiornale sport  
19,15 Sport  
19,00 Telegiornale  
18,30 Avventure  
17,30 La TV dei ragazzi  
11,30 Rubrica  
11,00 Messa  
10,15 La TV degli agricoltori

**primo canale**

**19 gennaio**

**Nazionale**  
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30.

**Secondo**  
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30.

**Terzo**  
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30.

**l'Unità**  
**RAI TV**

**mercoledì 15 gennaio**

**primo canale**

8,30 Telescuola  
16,45 La nuova scuola media  
17,30 La TV dei ragazzi  
18,30 Corso  
19,00 Telegiornale  
19,15 Una persona fidata  
19,55 Quindici minuti con  
20,15 Telegiornale sport  
20,30 Telegiornale  
21,00 Almanacco  
22,00 Piccola ribalta  
23,00 Telegiornale

**secondo canale**

21,05 Telegiornale  
21,15 Gli aristocratici  
22,40 Jazz in Europa  
23,20 Notte sport


**radio**

**Nazionale**  
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,25: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Musica sinfonica; 12: Gli amici delle 12, 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25-14: I solisti della musica leggera; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Musiche di Carlo Jachino; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,25: Bellosguard; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Fantasia; 21,05: Radiotelefortuna 1964; 21,10: «Cappuccetto, l'orco e le maschere»; radiodramma di Massimo Dursi; 22,15: Concerto del pianista Mieczyslaw Horszowski.

**Secondo**  
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30.

**Terzo**  
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30.

**Pierre Fresnay: «Gli aristocratici» (secondo, ore 21,15)**



**l'Unità**  
**RAI TV**

**giovedì 16 gennaio**

**primo canale**

8,30 Telescuola  
17,00 Il tuo domani  
17,30 La TV dei ragazzi  
18,30 Corso  
19,00 Telegiornale  
19,15 Segnalibro  
19,45 La TV degli agricoltori  
20,15 Telegiornale sport  
20,30 Telegiornale  
21,00 Il prezzo dei pomodori  
21,50 Cinema d'oggi  
22,30 Safari  
23,00 Telegiornale

**secondo canale**

21,05 Telegiornale  
21,15 Mastro Don Gesualdo  
22,30 Il giornale dell'automobile  
Cifariello intervistatore (primo, ore 21,50)

**radio**

**Nazionale**  
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35: Corso di lingua francese; 8,25: Il nostro buongiorno; 10,30: L'Antenna; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Musica sinfonica; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Musica dal palcoscenico; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: L'accolto musicale; 15,30: I nostri successi; 16,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Incontri tra musica e poesia; 18: Padiglione Italia; 18,10: Traffico stradale e calcolatori elettronici; 18,30: Concerto dell'Orchestra da camera di Los Angeles diretta da Henry Lewis; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Lettere ritrovate; 21: «Le forze», tre atti di Ezio D'Arcio; 22,20: Musica da ballo.

**Secondo**  
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30.

**Terzo**  
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30.

**M. Salerno in «Mastro Don Gesualdo» (secondo, ore 21,15)**





Un grande successo della lotta delle popolazioni del Vajont

Presso Busto Arsizio

# Longarone risorgerà nella stessa zona

Precisi impegni del ministro Pieraccini - Il bacino sarà interamente svuotato - Il paese verrà ricostruito alcune decine di metri più in alto rispetto a prima della tragedia

Dal nostro inviato

LONGARONE, 12. Longarone potrà rinascere sulle sue terre, là di fronte alla gola orrenda del Vajont, alto e luminoso sull'ampia valle del Piave. L'istinto e il buon senso popolare hanno saputo antivedere i risultati ed il tormento dei tecnici. La lotta, la battaglia per la sicurezza e perché si ricostruisse laddove Longarone ha la sua ragion d'essere come centro di attrazione e di sviluppo per un intero territorio, hanno indotto a ripensamenti, hanno portato a considerare valide ed attuabili soluzioni che appena un mese fa sembravano essere state definitivamente scartate.

Questa è la conclusione che si può trarre dalle due intense giornate che il ministro dei Lavori Pubblici, on. Pieraccini, ha trascorso nelle zone della tragedia, accompagnato dal commissario straordinario per il Vajont, S. Dati, dal direttore del settore costruzioni idroelettriche dell'ENEL, De Biasi, e dall'ingegner Cozzi, (della S.A.D.E.), che dirige i lavori di svuotamento del bacino. Questi impegni che il ministro ha solennemente assunto stasera nella sala del municipio di Longarone, gremita di superstiti e di rappresentanti dei Comitati frazionali, mentre nella strada sottostante stazionava una grande folla che ha seguito l'assemblea attraverso gli altipiani. C'è stato, fra le prime comunicazioni, un momento di tensione, come un crescendo negli impegni assunti dal ministro, quasi che la febbre, la volontà, l'ostinata fede nella rinascita che anima la gente di qui gli avesse fatto venire addosso una insidiosa incertezza e perplessità.

Oggi, il sindaco Arduini ed i rappresentanti dei superstiti e delle frazioni apparivano più sereni e fiduciosi. C'era stata, ieri sera, dopo l'assemblea plenaria con i parlamentari, un'altra riunione, prolungata fino a tarda notte, fra il ministro, i longaresi e i componenti la commissione urbanistica presieduta dal prof. Samonà. Sono stati srotolati sui tavoli i grandi fogli bianchi dei grafici e dei disegni, sono state espresse le prime idee ed è emerso che Longarone può cominciare a risorgere gravitando nella sua zona primitiva. I principi che hanno ispirato la dura battaglia popolare delle ultime settimane non risultano dunque infondati, ma capaci di trovare pratica attuazione.

Un mese di tempo è trascorso fra la lettera inviata da Pieraccini al sindaco Arduini e la visita alle zone devastate. In quella lettera, e nelle successive dichiarazioni rese alle Camere ed alla delegazione di donne del Vajont recatasi a Roma, Pieraccini sosteneva che non era umanamente possibile garantire la sicurezza della zona e che Longarone perciò doveva risorgere altrove. In quelle dichiarazioni, gli scampati alla catastrofe avevano riscontrato essenzialmente una comprensione del loro dramma, un sostanziale rifiuto a compiere tutti gli sforzi necessari per riparare alle conseguenze della tragedia del 9 ottobre (una tragedia, non lo si dimentichi, su cui si appesantirono le responsabilità di precise responsabilità da colpire). Di qui venne la loro ribellione, la loro protesta, che non è stata sterile e vana.

Cosa dice ora, infatti, Pieraccini? Non ci si limiterà alle opere già in corso per contenere entro limiti di sicurezza il livello del lago, ma si scuolerà completamente il bacino, eliminando con ciò il fondamentale fattore di pericolo. Ciò modifica profondamente le prospettive. Non si tratta più di una condanna irreversibile allo spopolamento per ciò che resta di Longarone e per un vasto tratto della valle del Piave, ma semmai, soltanto di un problema di tempi e di modi. Anche uno spostamento del centro da ricostruire si pone non più come il trasferimento di una popolazione, ma come una diversa ubicazione nell'ambito della stessa zona. Questa linea è stata definitivamente precisata quest'oggi. La commissione Samonà è venuta elaborando un'idea di questo tipo: la ricostruzione di Longarone può essere iniziata subito nella stessa zona, a una quota alcune decine di metri più in alto, cioè entro limiti di assoluta sicurezza. In tal modo, la nuova Longarone verrebbe a svilupparsi lungo una fascia più ristretta in profondità, ma molto più ampia in estensione.

A partire da Fortogna, dovrebbe essere costruita una nuova strada parallela alla statale di Alemagna, ma alcune decine di metri più alta: questa strada passerebbe da Pirago, Longarone e si collegherebbe a Castellavazzo. Lungo tale arteria verrebbero realizzate, con una maggiore continuità, resa possibile dalla natura del terreno, le nuove unità residenziali.

Col passare del tempo, la progressiva eliminazione del pericolo, grazie allo svuotamento del bacino, la nuova Longarone potrebbe, a mano a mano, « riconquistare » anche la sua area primitiva. L'assemblea ha salutato con entusiasmo tale prospettiva, che corrisponde al senso della lotta condotta sin dall'inizio della tragedia. E' stata però ribadita con forza la richiesta che una nuova, organica legge di risarcimento sia approvata al più presto. Pieraccini ha assunto un preciso impegno anche in tale direzione, tenendo largamente conto delle rivendicazioni avanzate dai superstiti. Certo, di fronte al longaresi, ai superstiti del Vajont, stanno ancora giorni molto duri e difficili. Una soluzione per la comunità ertana, per esempio, non è stata ancora individuata, e ciò è emerso con chiarezza nel corso della riunione svoltasi stamane a Cimolais, pure alla presenza di Pieraccini. Ma è indubbio che un importante, decisivo punto fermo è stato conseguito: ora si tratta di continuare la battaglia perché tutti gli impegni siano mantenuti.

Mario Passi

## «Le Ore» cedute ai dorotei

I gruppi dorotei della DC stanno per impadronirsi di un nuovo settimanale. Entro oggi, a meno di sorprese per ora imprevedibili, l'editore del settimanale «Le Ore» (il produttore cinematografico Dino De Laurentiis), tramite il proprio rappresentante legale avv. Borgognoni, perfezionerà il contratto di cessione della testata con un gruppo editoriale che fa capo alla corrente di maggioranza della DC. I dorotei, che nell'operazione hanno fatto entrare una società di pubblicità che ha anche capitale svizzero, pagheranno per la cessione 750 milioni.

L'operazione viene incontro a due diverse esigenze: una, quella dei dorotei di Colombo, Rumor e Flaminio Piccoli, di disporre di un proprio rotocalco per fini elettorali; l'altra, che è del produttore cinematografico, di disporre di un capitale consistente per far fronte agli impegni più urgenti della propria attività.

La nuova proprietà, che è facilmente immaginabile, intende dare una netta sterzata all'indirizzo politico del settimanale. L'attuale direttore Vittorio Bonicelli sarà sostituito.

Il settimo congresso provinciale dell'ANPI ha concluso oggi i suoi lavori approvando all'unanimità una mozione nella quale si auspica la prossima convocazione di un convegno che decida la costituzione di una federazione delle Resistenza bolognese. Nella mozione si sottolinea che « la Resistenza è stata ed è stata ed è più che mai il grande obiettivo dell'Associazione nazionale partigiani italiani ». Nel dibattito al quale era presente il sen. Baffi, sottosegretario agli Esteri — sono intervenuti anche don Tommasini, un sacerdote distintosi nella guerra di Liberazione, e il prof. Nucci, che ha portato il saluto dei partigiani cattolici.

## L'ANPI bolognese per un'unica federazione della Resistenza

## Per le elezioni « clandestine » nelle Mutue del Potentino PCI, PSI e PRI unanimi contro la « bonomiana »

BOLOGNA, 12. Il settimo congresso provinciale dell'ANPI ha concluso oggi i suoi lavori approvando all'unanimità una mozione nella quale si auspica la prossima convocazione di un convegno che decida la costituzione di una federazione delle Resistenza bolognese. Nella mozione si sottolinea che « la Resistenza è stata ed è stata ed è più che mai il grande obiettivo dell'Associazione nazionale partigiani italiani ». Nel dibattito al quale era presente il sen. Baffi, sottosegretario agli Esteri — sono intervenuti anche don Tommasini, un sacerdote distintosi nella guerra di Liberazione, e il prof. Nucci, che ha portato il saluto dei partigiani cattolici.

POTENZA, 12. Comunisti, socialisti e repubblicani hanno espresso, ieri, una comune protesta contro i sistemi di « sopraffazione » con cui la bonomiana ha disposto la convocazione delle elezioni per il rinnovo delle cariche nelle casse mutue dei coltivatori diretti.

In un documento, firmato dai segretari delle federazioni provinciali dei tre partiti e indirizzato ai presidenti della Camera e del Senato e ai gruppi parlamentari, si afferma fra l'altro che, « a parte la violazione dei termini regolamentari, col sistema solito e tipico dei dirigenti bonomiani, le elezioni sono state indette a sorpresa, allo scopo di impedire a qualsiasi altra organizzazione di fuori della bonomiana — di poter materialmente presentare le liste ».

« Il malcontento fra i contadini — dice la lettera — è enorme. Ci troviamo al cospetto di metodi e sistemi che, oltre ad offendere intangibili diritti di libertà e democrazia, sono assolutamente incompatibili con lo spirito della nostra Costituzione ».

Il documento del PCI, del PSI e del PRI continua, quindi, sottolineando l'esigenza che il Parlamento, mentre i coltivatori del Potentino si sviluppa la lotta per la loro sospesa e invalidate le operazioni di voto in corso « clandestinamente », inter-

« Concludendo, i segretari delle federazioni comuniste, socialiste e repubblicane chiedono l'emanazione di un nuovo regolamento che sia garanzia di regolare e democratico svolgimento delle elezioni, col rispetto dei diritti delle minoranze ».

b. c.

## Ha rubato 700 milioni

Si è ieri costituito a Venezia, presentandosi alle carceri di Santa Maria Maggiore il conte Alberto Tommasi di Vignale. Era ricercato da tutte le questure d'Italia per bancarotta fraudolenta. Si è appropriato della somma di 700 milioni; della maggior parte cioè del capitale di una società per azioni della quale era amministratore delegato. Era accompagnato da un legale ed è stato rinchiuso in una cella a pagamento.

## IN BREVE

### Rastrellamento antimafia

Massiccio rastrellamento in Sicilia nella notte di ieri, tra le 4 e le nove, in una vasta zona del Corleonese, di Roccamena e di Bisacquisti. Vi hanno partecipato 160 uomini tra agenti PS e militi del Battaglione mobile dei carabinieri. Sono state perquisite cinquanta abitazioni e fermate 16 persone sospette. Si continua a dare la caccia ai latitanti ed in particolare al famigerato Luciano Liggio. Delle 50 persone fermate nei rastrellamenti degli ultimi due giorni 40 sono state rilasciate con diffida. Le altre 10 sono all'Ucciardone in attesa della proposta per il soggiorno obbligato.



LONGARONE — Un gruppo di donne guida Pieraccini verso l'abitato di Erto

Dibattito promosso dal movimento Salvemini

# I limiti costituzionali ai poteri del Presidente

Gli interventi di Terracini, Piccardi e Ernesto Rossi — Lucifredi, Maranini e Paolo Rossi per una estensione delle prerogative del capo dello Stato

Da tempo è aperto nel Paese, ed una serie di recenti atti del Presidente Segni ad esso hanno offerto nuovo alimento, un dibattito sui poteri del presidente della Repubblica, sulla loro estensione e i loro limiti. Opportuna quindi è giunta l'iniziativa del movimento Salvemini che ha riunito ieri al teatro Eliseo, per discutere di questo problema, un gruppo di parlamentari e costituzionalisti di diversi orientamenti e tendenze: il compagno Terracini, il socialdemocratico on. Paolo Rossi, il democristiano on. Leopoldo Lucifredi, l'avvocato Leopoldo Piccardi e il professor Giuseppe Maranini.

Il dibattito, presieduto da Ernesto Rossi, è stato ampio e vivace anche se contenuto, necessariamente, nei ristretti limiti di tempo concessi da una « tavola rotonda »: quindici minuti a testa per la prima esposizione, e dieci minuti per le repliche.

Due linee sono emerse chiaramente dalla discussione. La prima sostenuta con vigore e ricchezza di argomentazione dal compagno Terracini e dall'avv. Piccardi, tende a ricondurre la figura del presidente nell'alveo dei limiti dettati dalla Costituzione. La seconda, sostenuta con grande vigore da Maranini, con dispiegamento dottrinario da Lucifredi e con una certa foga da Paolo Rossi, che vuole allargati e rafforzati i poteri del Presidente, fino a consentirgli vere e proprie « scelte » politiche nella vita del paese. Ma non si tratta solo di un'interpretazione dei poteri e delle funzioni del Presidente (in questo caso il dibattito sarebbe stato assai meno vivo ed attuale di quanto non lo sia stato).

Queste interpretazioni infatti poggiano su un chiaro orientamento che si è andato via via precisando nel corso dell'ultimo anno e che trova oggi la sua più allarmante manifestazione nel viaggio del presidente Segni in America e nella preannunciata visita di De Gaulle: il viaggio nel corso del quale il nostro presidente si trova ad avere come interlocutori capi di Stato che sono anche capi di governo. « Si tratta — ha detto a questo proposito Piccardi ricordando anche il viaggio di Segni a Bonn e i colloqui con Adenauer — di una svolta che tende a costituire nella prassi un emendamento alla Costituzione, svolta che non può

avere la nostra approvazione ». Lucifredi non ha negato che il Presidente tenda ad assumere poteri più estesi di quanto i costituenti volessero attribuirgli. « La Costituzione », egli ha affermato acutamente, va subendo un processo inverso a quello subito dallo statuto albertino. Qui si passò dal potere regio al sistema parlamentare, oggi si tende, nell'ambito stesso della Costituzione, senza formalmente modificarla, ad accentuare il momento presidenziale sul momento assembleare ».

Maranini, che da tempo va sostenendo, del resto, l'opportunità di una vera e propria trasformazione del nostro regime verso un sistema che assomigli a quello gollista o tedesco (forti poteri al Presidente, governo di legislatura, esaurimento delle assemblee a favore di un rafforzamento dell'esecutivo) a questo processo si è dichiarato largamente favorevole. Analoga la posizione di Paolo Rossi.

Con questi orientamenti ha polemizzato, prima nella sua esposizione e poi nella replica, il compagno Terracini, il quale, richiamandosi ai lavori della Costituzione, ha ricordato che in quella sede si preoccupò di dare al Presidente della Repubblica la fisionomia di « guardiano e custode della Costituzione ». Egli ha precisato che Terracini deve o può intervenire in molti e rilevanti momenti dell'attività statale, « prevalentemente » su quella degli altri organi costituzionali, ma che ne è condizione e complemento. Il Presidente ad esempio non partecipa alla funzione legislativa ma ne è un complemento irrinunciabile in quanto autorizza il governo all'istituzione legislativa, promulgando le leggi più col voto sospensivo chiederne al Parlamento il riesame. Così egli, pur non partecipando dell'esecutivo, nomina il presidente del Consiglio e i ministri. « Ma l'atto che dà vita reale a questa creazione viene solo dal Parlamento ».

In politica estera in particolare, ha ricordato Terracini, la Costituzione prevede, da parte del Presidente, la « ratifica » dei trattati internazionali, ma lo esclude dalla fase della precisazione e della discussione degli orientamenti che spettano solo al governo e al Parlamento.

Il nostro Presidente non ha dunque i compiti e le attribuzioni che conferisce a De Gaulle la Costituzione della V Repubblica. In realtà, ha concluso Terracini, posto ad una specie di cerchio obbligato della complicata topografia istituzionale, il presidente deve sottrarsi in ogni momento alla tentazione di essere o rifarsi parte di una serie di attività alle quali la Costituzione non lo abilita, in nome di quel suo attributo di rappresentante dell'unità nazionale che costituisce certamente il suo titolo maggiore.

Livorno

## Non gradito l'on. Togni nella corrente fanfaniana

Una notizia quanto meno curiosa è stata ieri oggetto dei più divertiti commenti. Si tratta del fatto che i fanfaniani livornesi, « dopo una ampia discussione e udito anche il parere degli amici della periferia », hanno « cortesemente » respinto le « proposte » avanzate dall'on. Togni per essere incluso nella corrente che fa capo all'ex presidente del Consiglio e a causa delle inconciliabili po-

sizioni politiche assunte in passato ed in presente » dal parlamentare dc.

Il rifiuto dei fanfaniani livornesi sarà certamente spiacevole all'on. Togni, il quale, forse, sperava che con un salto della quaglia così clamoroso avrebbe potuto reinserirsi più facilmente nel grande gioco e magari tornare in una delle poltrone ministeriali. Va tuttavia pre-

cisato che gli amici livornesi dell'on. Fanfani dopo aver constatato come Togni « abbia sempre assunto posizioni notabili prima e morotee dopo, per collocarsi infine, all'ultimo congresso provinciale, su posizioni dorotee », non potevano avallare la sua ultima « scorribanda » nel riavvicinamento politico dc, senza squalificarsi in modo irreparabile.

Il documento del PCI, del PSI e del PRI continua, quindi, sottolineando l'esigenza che il Parlamento, mentre i coltivatori del Potentino si sviluppa la lotta per la loro sospesa e invalidate le operazioni di voto in corso « clandestinamente », inter-



Israele tema centrale

# Si apre al Cairo il vertice arabo

Il 10 febbraio a Mosca

## Il CC del PCUS convocato per l'agricoltura

Al centro del dibattito saranno i problemi del passaggio ad un'agricoltura intensiva

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12

A soli due mesi dalla sua ultima sessione plenaria, il Comitato centrale del PCUS si riunirà nuovamente il 10 febbraio prossimo. L'annuncio è stato dato ufficialmente a Mosca questa notte e viene riportato oggi al primo posto da tutti i giornali più importanti. Questa volta, tema della riunione sarà esclusivamente l'agricoltura. Meglio: l'intensificazione dell'agricoltura, cioè il passaggio ad una agricoltura intensiva. Relatore sarà il giovane ministro Volodencov, che un anno fa fu uno dei capi della direzione di un sovco alla guida del dicastero agricolo. Correlatori saranno i ministri di diverse Repubbliche federative. Il cui si riserva probabilmente di intervenire nella discussione con un discorso.

Della necessità di dare alla agricoltura sovietica un carattere più intensivo si parla da diverso tempo. Se ne parla almeno dal '59, da quando cioè si convenne che le terre vergini messe a coltura, se avevano potuto provvisoriamente colmare il deficit che si era aperto di fronte ai fabbisogni del Paese, non erano però in grado di risolvere definitivamente i numerosi e più complessi problemi delle campagne sovietiche. Solo un più alto rendimento per ettaro e per ettaro avrebbe potuto farlo. Il passaggio a questa concezione, nuova per l'URSS, dello sviluppo agricolo, chiedeva però molti mezzi che ancora non esistevano.

In questi anni abbiamo assistito via via alla scoperta delle crescenti esigenze: la motorizzazione non poteva limitarsi a certe operazioni essenziali, ma doveva estendersi a tutto il complesso della produzione agricola e zootecnica. L'elettificazione doveva diventare generale; concessioni agronomiche più avanzate dovevano affermarsi. Infine si è avvertito che senza una massiccia diffusione dei moderni ritrovati della chimica, il grano salito non avrebbe mai fatto. A quest'ultimo tema della sua attenzione l'assemblea di dicembre del Comitato centrale, intermetteva alcuni problemi dello sviluppo della produzione chimica.

I mezzi tecnici sono effettivamente indispensabili. Senza di essi non si vede come una agricoltura intensiva sarebbe possibile. Non sembra però che essi siano sufficienti. Una volta che ci sono o che, comunque, comincia a comparire, bisogna creare nel villaggio le condizioni, in un'ottica, per una loro efficace utilizzazione. Alle campagne e a chi vi lavora occorre dare nuovo stimolo, nuove nozioni, nuove abitudini, nuovi metodi di direzione. Qui dovrebbe essere lo scopo della prossima sessione del Comitato centrale, dove di agricoltura intensiva si discuterà — co-

me dice il comunicato ufficiale — sulla base di un largo impiego dei concimi chimici, dello sviluppo dell'irrigazione, della motorizzazione complessiva, della diffusione delle conquiste scientifiche e delle esperienze più avanzate per arrivare ad «un più rapido aumento della produzione agricola».

Giuseppe Boffa

India

Nehru

è tornato

a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 12

Il primo ministro indiano Nehru è giunto questa mattina a Nuova Delhi, proveniente in aereo da Bhubaneswar, dove qualche giorno fa è stato colto da disturbi non ben precisati e da alta pressione. La partenza di Nehru da Bhubaneswar è avvenuta in segretezza, ma all'arrivo nella capitale i giornalisti hanno potuto vedere il primo ministro Nehru, che appariva pallido, ma in buone condizioni di spirito, ha lasciato che i giornalisti gli si avvicinassero, li ha salutati e, rispondendo alle loro domande, ha detto: «Mi sento bene».

Fonte informata hanno dichiarato che le condizioni di Nehru, il quale ha 74 anni, continuano ad essere soddisfacenti.

India

Nehru

è tornato

a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 12

Il primo ministro indiano Nehru è giunto questa mattina a Nuova Delhi, proveniente in aereo da Bhubaneswar, dove qualche giorno fa è stato colto da disturbi non ben precisati e da alta pressione. La partenza di Nehru da Bhubaneswar è avvenuta in segretezza, ma all'arrivo nella capitale i giornalisti hanno potuto vedere il primo ministro Nehru, che appariva pallido, ma in buone condizioni di spirito, ha lasciato che i giornalisti gli si avvicinassero, li ha salutati e, rispondendo alle loro domande, ha detto: «Mi sento bene».

Fonte informata hanno dichiarato che le condizioni di Nehru, il quale ha 74 anni, continuano ad essere soddisfacenti.

India

Nehru

è tornato

a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 12

Il primo ministro indiano Nehru è giunto questa mattina a Nuova Delhi, proveniente in aereo da Bhubaneswar, dove qualche giorno fa è stato colto da disturbi non ben precisati e da alta pressione. La partenza di Nehru da Bhubaneswar è avvenuta in segretezza, ma all'arrivo nella capitale i giornalisti hanno potuto vedere il primo ministro Nehru, che appariva pallido, ma in buone condizioni di spirito, ha lasciato che i giornalisti gli si avvicinassero, li ha salutati e, rispondendo alle loro domande, ha detto: «Mi sento bene».

Fonte informata hanno dichiarato che le condizioni di Nehru, il quale ha 74 anni, continuano ad essere soddisfacenti.

India

Nehru

è tornato

a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 12

Il primo ministro indiano Nehru è giunto questa mattina a Nuova Delhi, proveniente in aereo da Bhubaneswar, dove qualche giorno fa è stato colto da disturbi non ben precisati e da alta pressione. La partenza di Nehru da Bhubaneswar è avvenuta in segretezza, ma all'arrivo nella capitale i giornalisti hanno potuto vedere il primo ministro Nehru, che appariva pallido, ma in buone condizioni di spirito, ha lasciato che i giornalisti gli si avvicinassero, li ha salutati e, rispondendo alle loro domande, ha detto: «Mi sento bene».

Fonte informata hanno dichiarato che le condizioni di Nehru, il quale ha 74 anni, continuano ad essere soddisfacenti.

India

Nehru

è tornato

a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 12

Il primo ministro indiano Nehru è giunto questa mattina a Nuova Delhi, proveniente in aereo da Bhubaneswar, dove qualche giorno fa è stato colto da disturbi non ben precisati e da alta pressione. La partenza di Nehru da Bhubaneswar è avvenuta in segretezza, ma all'arrivo nella capitale i giornalisti hanno potuto vedere il primo ministro Nehru, che appariva pallido, ma in buone condizioni di spirito, ha lasciato che i giornalisti gli si avvicinassero, li ha salutati e, rispondendo alle loro domande, ha detto: «Mi sento bene».

Fonte informata hanno dichiarato che le condizioni di Nehru, il quale ha 74 anni, continuano ad essere soddisfacenti.

India

Nehru

è tornato

a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 12

Il primo ministro indiano Nehru è giunto questa mattina a Nuova Delhi, proveniente in aereo da Bhubaneswar, dove qualche giorno fa è stato colto da disturbi non ben precisati e da alta pressione. La partenza di Nehru da Bhubaneswar è avvenuta in segretezza, ma all'arrivo nella capitale i giornalisti hanno potuto vedere il primo ministro Nehru, che appariva pallido, ma in buone condizioni di spirito, ha lasciato che i giornalisti gli si avvicinassero, li ha salutati e, rispondendo alle loro domande, ha detto: «Mi sento bene».

Fonte informata hanno dichiarato che le condizioni di Nehru, il quale ha 74 anni, continuano ad essere soddisfacenti.

India

Nehru

è tornato

a Nuova Delhi

Per la prima volta dalla creazione della nazione israeliana i capi di stato, i ministri degli esteri e della difesa di tutti i paesi arabi sono riuniti per affrontare il problema

IL CAIRO, 12

A partire da domani pomeriggio, per cinque giorni di seguito, sette presidenti, quattro sovrani e un principe ereditario che reggono le sorti di tutti i paesi arabi, siederanno a una tavola rotonda intorno al presidente della F.A.U. Nasser e avranno al loro fianco i ministri degli Esteri, i ministri della Difesa e i capi di Stato maggiore. La conferenza al vertice dei paesi arabi, voluta e patrocinata da Nasser, si occuperà del problema della deviazione delle acque del Giordano e quindi, in primo luogo, del problema dello Stato di Israele. Come sappiamo, Israele progetta di derivare dal Giordano le acque necessarie per l'irrigazione del Neghev. Per impedire la realizzazione di questo progetto, gli arabi vorrebbero allargare la deviazione delle acque nell'alto corso del fiume.

Per la prima volta da sessant'anni (cioè da quando esiste Israele) i paesi che rivendicano diritti territoriali e morali nel fronte dello Stato israeliano sono chiamati a decidere insieme che cosa vogliono o possono fare per risolvere il problema dei rapporti arabo-israeliani alle sue radici.

India

Nehru

è tornato

a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 12

Il primo ministro indiano Nehru è giunto questa mattina a Nuova Delhi, proveniente in aereo da Bhubaneswar, dove qualche giorno fa è stato colto da disturbi non ben precisati e da alta pressione. La partenza di Nehru da Bhubaneswar è avvenuta in segretezza, ma all'arrivo nella capitale i giornalisti hanno potuto vedere il primo ministro Nehru, che appariva pallido, ma in buone condizioni di spirito, ha lasciato che i giornalisti gli si avvicinassero, li ha salutati e, rispondendo alle loro domande, ha detto: «Mi sento bene».

Fonte informata hanno dichiarato che le condizioni di Nehru, il quale ha 74 anni, continuano ad essere soddisfacenti.

India

Nehru

è tornato

a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 12

Il primo ministro indiano Nehru è giunto questa mattina a Nuova Delhi, proveniente in aereo da Bhubaneswar, dove qualche giorno fa è stato colto da disturbi non ben precisati e da alta pressione. La partenza di Nehru da Bhubaneswar è avvenuta in segretezza, ma all'arrivo nella capitale i giornalisti hanno potuto vedere il primo ministro Nehru, che appariva pallido, ma in buone condizioni di spirito, ha lasciato che i giornalisti gli si avvicinassero, li ha salutati e, rispondendo alle loro domande, ha detto: «Mi sento bene».

Fonte informata hanno dichiarato che le condizioni di Nehru, il quale ha 74 anni, continuano ad essere soddisfacenti.

India

Nehru

è tornato

a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 12

Il primo ministro indiano Nehru è giunto questa mattina a Nuova Delhi, proveniente in aereo da Bhubaneswar, dove qualche giorno fa è stato colto da disturbi non ben precisati e da alta pressione. La partenza di Nehru da Bhubaneswar è avvenuta in segretezza, ma all'arrivo nella capitale i giornalisti hanno potuto vedere il primo ministro Nehru, che appariva pallido, ma in buone condizioni di spirito, ha lasciato che i giornalisti gli si avvicinassero, li ha salutati e, rispondendo alle loro domande, ha detto: «Mi sento bene».

Fonte informata hanno dichiarato che le condizioni di Nehru, il quale ha 74 anni, continuano ad essere soddisfacenti.

India

Nehru

è tornato

a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 12

Il primo ministro indiano Nehru è giunto questa mattina a Nuova Delhi, proveniente in aereo da Bhubaneswar, dove qualche giorno fa è stato colto da disturbi non ben precisati e da alta pressione. La partenza di Nehru da Bhubaneswar è avvenuta in segretezza, ma all'arrivo nella capitale i giornalisti hanno potuto vedere il primo ministro Nehru, che appariva pallido, ma in buone condizioni di spirito, ha lasciato che i giornalisti gli si avvicinassero, li ha salutati e, rispondendo alle loro domande, ha detto: «Mi sento bene».

Fonte informata hanno dichiarato che le condizioni di Nehru, il quale ha 74 anni, continuano ad essere soddisfacenti.

India

Nehru

è tornato

a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 12

Il primo ministro indiano Nehru è giunto questa mattina a Nuova Delhi, proveniente in aereo da Bhubaneswar, dove qualche giorno fa è stato colto da disturbi non ben precisati e da alta pressione. La partenza di Nehru da Bhubaneswar è avvenuta in segretezza, ma all'arrivo nella capitale i giornalisti hanno potuto vedere il primo ministro Nehru, che appariva pallido, ma in buone condizioni di spirito, ha lasciato che i giornalisti gli si avvicinassero, li ha salutati e, rispondendo alle loro domande, ha detto: «Mi sento bene».

Fonte informata hanno dichiarato che le condizioni di Nehru, il quale ha 74 anni, continuano ad essere soddisfacenti.

India

Nehru

è tornato

a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 12

Il primo ministro indiano Nehru è giunto questa mattina a Nuova Delhi, proveniente in aereo da Bhubaneswar, dove qualche giorno fa è stato colto da disturbi non ben precisati e da alta pressione. La partenza di Nehru da Bhubaneswar è avvenuta in segretezza, ma all'arrivo nella capitale i giornalisti hanno potuto vedere il primo ministro Nehru, che appariva pallido, ma in buone condizioni di spirito, ha lasciato che i giornalisti gli si avvicinassero, li ha salutati e, rispondendo alle loro domande, ha detto: «Mi sento bene».

Fonte informata hanno dichiarato che le condizioni di Nehru, il quale ha 74 anni, continuano ad essere soddisfacenti.

India

Nehru

è tornato

a Nuova Delhi

## PSIUP

L'unanimità ha lanciato una sottoscrizione per reperire i fondi necessari all'attività del nuovo partito. L'assemblea ha anche votato l'elezione del Consiglio nazionale provvisorio che ha poi provveduto a eleggere i suoi organi dirigenti. (I nomi dei compagni membri degli organismi dirigenti sono pubblicati in altra parte del giornale).

IL DISCORSO DI VALORI

Il convegno nella mattinata ha proseguito il dibattito iniziato il giorno innanzi con la relazione di Vecchiotti al mattino e il discorso pomeridiano di Foa. Dopo interventi di Nicosia, Amaduzzi, De Ciampis, Di Giorgi e Motta, ha preso la parola Valori, il quale ha esordito criticando le interpretazioni date da alcuni giornali sul convegno. Ha sottolineato come una scissione senza entusiasmo e come un gesto di «un gruppo della sinistra». Le citazioni di Valori hanno sollevato nella sala una forte manifestazione di solidarietà e di polemica. Tutti i delegati hanno applaudito il suo discorso. Ristabilita la calma, Valori ha proseguito rilevando che mentre per Nenni la battaglia contro il capitalismo è rimasta «una frase detta in un'inciso», per il PSIUP essa è l'obiettivo fondamentale. Con la fondazione del nuovo partito, ha detto Valori, noi ci sentiamo oggi nuovamente collegati al quadro del mondo, si svolgono per la conquista e la edificazione del socialismo. Si tratta di un compito che non può essere lasciato alla destra socialista che aveva disastrosamente trasformato la piattaforma della corrente della sinistra del PSI in quella di un partito socialista. «Noi non siamo socialisti», ha aggiunto Valori, «la nostra scelta non è sentimentale o moralistica, ma una scelta politica necessaria. Con la nascita del PSIUP salta in aria il tentativo di Moro e Nenni di assorbire tutta l'area del socialismo italiano, lasciando a noi la sinistra italiana, mentre il centro-sinistra favorisce il contrattacco della destra: proprio i governi che non hanno la fiducia dei lavoratori e non hanno il coraggio di tagliare le unghie agli agguerriti capitalisti, che si sono ridotti a una reazione di destra che pure è stata l'unico motivo addotto da Nenni per giustificare l'ingresso del PSI nel governo. La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

LE CONCLUSIONI DI VECCHIOTTI

Al termine del dibattito Vecchiotti ha preso la parola per le conclusioni. Dicendo di voler rispondere alla domanda che in questo momento si pone tra i lavoratori e cioè: «Cosa fare per la libertà?», ha detto Valori, «noi ci sentiamo oggi nuovamente collegati al quadro del mondo, si svolgono per la conquista e la edificazione del socialismo. Si tratta di un compito che non può essere lasciato alla destra socialista che aveva disastrosamente trasformato la piattaforma della corrente della sinistra del PSI in quella di un partito socialista. «Noi non siamo socialisti», ha aggiunto Valori, «la nostra scelta non è sentimentale o moralistica, ma una scelta politica necessaria. Con la nascita del PSIUP salta in aria il tentativo di Moro e Nenni di assorbire tutta l'area del socialismo italiano, lasciando a noi la sinistra italiana, mentre il centro-sinistra favorisce il contrattacco della destra: proprio i governi che non hanno la fiducia dei lavoratori e non hanno il coraggio di tagliare le unghie agli agguerriti capitalisti, che si sono ridotti a una reazione di destra che pure è stata l'unico motivo addotto da Nenni per giustificare l'ingresso del PSI nel governo. La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

Dopo la lettura dei documenti approvati dall'assemblea, il compagno Luzzatto ha dichiarato chiuso il convegno.

Il segretario del PSIUP, L. Valori, ha parlato per le conclusioni del convegno.

La nostra scelta e la nostra indicazione», ha concluso il segretario del PSIUP, «sono: 1) la nostra scelta è di fare un governo che adempia verso tutta la sinistra italiana, compresi i compagni che sono rimasti nel PSI.

una espulsione e ciò comportava l'obbligo di scegliersi un altro posto nel quale continuare a dare il proprio contributo alla lotta di classe. Basso ha poi messo in guardia contro «la mentalità della scissione» e ha esortato il PSIUP a superare gli schemi politici e organizzativi della corrente per mirare avanti, superando la disputa «in famiglia», e cercando il rapporto politico con le masse operaie, con il mondo politico cattolico di base, con le nuove sinistre, con il movimento democratico. «Dobbiamo avere il coraggio», ha detto Basso — di perseguire alleanze con tutte le forze omogenee alla nostra scelta politica, quindi anche con i cattolici che sono concordi con le nostre scelte che sono oggi, e saranno ancor più domani, anche in Italia, più numerosi di quanto si creda. «Ci Basso ha concluso, accennando al suo profondo rammarico di non poter essere alla disciplina della presidenza mediche. Le ultime parole di Basso, il quale appariva commosso e affaticato, sono state accolte in assoluto silenzio e da un intenso applauso.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri che si occuperà di



















# Il PSIUP nasce proclamando la fedeltà al socialismo

RIFLESSI NEL PSI E PRIMI COMMENTI

## RIVOLTA A

**ZANZIBAR:**  
instaurata  
la repubblica



## LONGARONE

risorgerà  
nella stessa zona



## PANAMA

NUOVI SCONTRI MENTRE  
ARRIVANO I MARINES

## Commento del lunedì

Lo sport nel mondo del lavoro

Uno dei problemi più importanti che lo sport italiano deve risolvere è quello della sua introduzione nel mondo del lavoro. Per la verità il problema è stato sollevato molti anni fa dall'Unione Italiana Sport Popolare e, successivamente, affrontato anche dal presidente del CONI che ha avuto diversi contatti con i dirigenti del padronato industriale, senza tuttavia riuscire a cavare un ragno dal buco.

Anche in sede parlamentare sono state prese alcune iniziative, ma non si sono ancora concretizzate in una legge dello Stato. Il padronato si oppone decisamente all'introduzione di «una libera pratica dello sport» nel mondo del lavoro, e non vuol nemmeno sentir parlare di un suo contributo finanziario alla costruzione di impianti ed attrezzature aziendali da mettere a disposizione dei lavoratori.

Questa è la verità di fronte alla quale si è arreso il CONI, una verità innegabile, che la presenza di «club sportivi» in alcune aziende conferma anziché smentire come alcuni vorrebbero. Non si può certamente parlare di introduzione dello sport nel mondo del lavoro — come alcuni, alquanto interessati, tentano di fare — sulla scorta della partecipazione a gare sportive ufficiali di squadre di industrie come quelle della Moto Guzzi nel pattinaggio, della Igis nel pugilato e nel ciclismo, e delle altre ditte extra che lanciano nelle varie competizioni i loro uomini-sandwich. Non si può parlare di introduzione dello sport nel mondo del lavoro perché la maggior parte di quelle ditte partecipa all'attività agonistica con «professionisti» ingaggiati a fior di milioni per far la pubblicità ai loro prodotti e non spende una lira per dare ai propri dipendenti la possibilità di fare dello sport in senso educativo, formativo e ricreativo. E quando qualche lira viene spesa in questo senso, la funzione paternalistica dell'investimento è più che evidente.

Il problema dell'introduzione dello sport nel mondo del lavoro

Flavio Gasparini

(Segue in ultima pagina)

Partita noiosa tra «giallorossi» ed etnei

# La Roma imbattuta a Catania (0-0)

Positiva prestazione di Angelillo — Sormani ha deluso ancora una volta



ROMA-CATANIA 0-0 — Angelillo in area catanese, contrastato da due avversari (Telefoto)

CATANIA: Vavassori, Lampredi, Embaldelli, Corti, Bichieri, Maggì, Biondini, Ciesini, Mirandà, Torra, Fanelli.  
ROMA: Cudicini, Fontana, Ardizoni, Malatrasi, Losi, Caracciolo, Orlandi, Sormani, Angelillo, De Sisti, Leonardi.  
ARBITRO: Jonni di Macerata

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 12. Puntuale come tutti gli anni anche stavolta è giunto il partita giallorossi capitolini e rosso-azzurri etnei. Un pari che accenta ambedue gli allenatori ma che non può accontentare gli spettatori. Infatti si è trattato di un incontro tutt'altro che bello perché ambedue le compagini hanno osservato rigidamente il comandamento «primo, non prenderle». Su la Catania infatti, sia la Roma, hanno adottato delle tattiche guardie, disponendo i loro uomini in maniera da scoprirsi sempre molto poco e col minor rischio possibile. Non c'è da stupirsi dunque se ne è venuta fuori una gara scialba, monotona, sempre sullo stesso cliché, con azioni offensive poco incisive, e difese che prevalevano sugli opposti attacchi. I due portieri, Vavassori e Cudicini, sono stati pochissimo impegnati e le poche volte che sono stati chiamati in causa sono state in maniera del tutto ordinaria amministrativa. In pratica si può dire che la sola nota positiva dell'incontro è stata l'impiego di Angelillo nel ruolo di centravanti alla Di Stefano (colui in posizione arretrata e con compiti di regia).

Angelillo ha coperto con autorità il suo ruolo. Su di lui convergevano oggi i passaggi e i disimpegni di tutta la retroguardia, e da lui partivano tutte le azioni offensive del quintetto di punta capitolino. Peccato però che oggi Sormani non è stato assolutamente all'altezza dei suoi giorni migliori e che un Orlandi troppo nervoso e troppo individualista non abbia saputo apprezzare e sfruttare appieno i lanci di Angelillo. Sin dalle prime battute la

Francesco Marraro

(Segue in ultima pagina)

● Raggiunto il pareggio, i biancoazzurri hanno caricato a testa bassa, facendosi infilare maldestramente

● Reti di Tumburus, Morrone e De Marco

LAZIO: Cel, Zanetti, Garbuglia, Governato, Pagni, Mazzia; Maraschi, Landoni, Rozzoni, Morrone, Galli, Tumburus, Janich, Fogli, Petani, Bulgarelli, De Marco, Haller, Fascutti.  
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.  
MARCAZIONE: nel 1° tempo: al 39' Tumburus; nella ripresa: al 31' Morrone, al 36' De Marco.  
NOTE: Spettatori 58 mila circa per un incasso di 33 milioni. Tempo bello, terreno in ottime condizioni. Lievi incidenti a Furlanis, De Marco, Rozzoni e Galli.

Chi troppo vuole nulla stringe... Sì, la storia di Lazio-Bologna può cominciare proprio così, con un proverbio. Perché la Lazio ha commesso un grosso sbaglio a non contentarsi del pareggio raggiunto faticosamente al 31' della ripresa con una prodezza di Morrone.

Ebbra di felicità e di orgoglio per il gol fatto la squadra romana ha continuato allora a caricare a testa bassa verso la rete di Negri, incitata e spronata da Lorenzo che alzatosi di scatto sulla panchina urlava a perdifiato ai suoi uomini di attaccare dando luogo a un vivace battibecco con Governato, riluttante ad eseguire i suoi ordini. Già, Governato... Forse il mediano è stato il solo ad intuire, in quel momento, la gravità delle possibili conseguenze del comportamento della Lazio, il solo a presagire quanto sarebbe avvenuto di lì a poco.

Perché attaccando, la Lazio non si avviava verso il successo come speravano Lorenzo ed i sostenitori, ma apriva sotto i suoi piedi un profondo baratro. Passavano infatti pochi minuti dal gol di Morrone (si e no cinque) che una respinta di Furlanis faceva spiovere la palla sui piedi di Bulgarelli, avanzatissimo.

La Lazio era presa in contropiede, il suo centrocampo «saltato», i difensori erano soli: Galli e Landoni erano ambedue all'attacco e tre soli uomini presidiavano l'area davanti a Cel.

Così Bulgarelli poteva avanzare lentamente, comodamente, affiancato a sinistra da Pascutti e a destra da De Marco: poi il periglioso scattato nel corridoio giusto che lo raggiungeva prontamente il passaggio di Bulgarelli. Sempre in perfetta calma De Marco aveva tutto il tempo di aggiustarsi la palla, prendere la mira ed insaccare con un tiro forte e teso angolato.

Ci nemmeno si provava a parare, e per questo veniva poi messo sotto accusa negli spogliatoi. Ma perché insieme a lui non tengono messi sotto accusa i compagni della difesa che sono rimasti di sale sull'azione Furlanis-Bulgarelli-De Marco, tutt'altro che veloce ed irresistibile?

E perché non dare la sua parte di responsabilità a Lo-

Roberto Frosi

## totocalcio

Atalanta-Inter 2  
Catania-Roma 1  
Fiorentina-Bari 1  
Juventus-Genoa n.v.  
L.R. Vicenza-Mantova n.v.  
Messina-Modena 1  
Milan-Spal 1  
Sampdoria-Torino 2  
Cosenza-Varese 1  
Foggia-Alessandria 1  
Napoli-Catanzaro 1  
Ravenna-Lecce 1  
Ripallo-Lucchesa 1  
Al 141 - dodici - andranno circa 1.251.000 lire; al 2.028 - 11 - lire 67.000 circa.

## totip

1. Corsa: 1) Calcante x  
2) Stupendo 1  
2. Corsa: 1) Diabolo x  
2) Menciaio 2  
3. Corsa: (non disputata)  
4. Corsa: 1) Esarca 2  
2) Halva x  
5. Corsa: 1) Orasio Frà 1  
2) Nalrobi 2  
6. Corsa: 1) Valderia x  
2) Salaria 1  
Le quote: al 10 - 677.151 lire; al 9 - 35.630 lire.

# l'Unità

sport

Per la LAZIO suicida contro il Bologna (2-1)

# QUINTA SCONFITTA



BOLOGNA-LAZIO 2-1 — MORRONE ha calcato il pallone dell'inutile pareggio.

Il campionato

## Raggiunto il Milan

## Serie A

I risultati	La classifica
Inter-Atalanta 3-1	Bologna 16 10 5 1 26 10 25
Catania-Roma 0-0	Milan 16 10 5 1 26 10 25
Florentina-Bari 1-0	Inter 15 10 3 2 20 11 23
Juventus-Genoa 0-0	Florent. 16 7 6 3 21 11 20
L.R. Vicenza-Mantova (rinv. nebbia)	Juventus 16 8 4 4 28 18 20
Bologna-Lazio 2-1	Roma 16 6 4 6 21 16 16
Messina-Modena 2-0	Torino 16 4 6 1 14 14 16
Milan-Spal 1-1	Atalanta 16 6 4 6 15 19 16
Sampdoria-Torino 0-0	L. Vic. 16 6 3 6 12 14 15
Così domenica (Recupero della 9. giornata)	Genoa 15 3 8 4 13 12 14
Atalanta - Spal; Bologna - Roma; Catania-Messina; Fiorentina-Mantova; Inter-Milan; Lazio-Juventus; Modena-Lanerossi; Sampdoria-Genoa; Torino-Bari.	Lazio 16 5 4 12 12 14
	Samp. 16 6 2 8 18 25 14
	Spal 16 4 5 7 16 17 13
	Modena 16 4 5 7 15 24 13
	Mantova 15 3 6 6 16 22 12
	Catania 16 3 6 7 10 16 12
	Bari 16 1 6 9 5 20 8
	Messina 16 2 4 10 10 28 8

## Serie B

I risultati	La classifica
Brescia-Pro Patria 2-1	Varese 16 6 9 1 19 6 21
Varese-Cosenza 1-0	Foggia 17 7 7 3 21 11 21
Foggia I.-Alessandria 4-0	Napoli 17 7 7 3 21 15 21
Lecco-Cagliari (rinv. per neve)	Cagliari 16 7 6 3 21 9 20
Napoli-Catanzaro 1-0	P. Patria 17 6 7 4 21 18 19
Padova-Verona H. 0-0 (sosp. nebbia)	Brescia* 16 10 5 1 25 9 18
Palermo-Farma 1-0	Padova 15 5 7 3 9 7 17
Tristina-Fratto 2-0	Trist. 16 5 6 5 16 15 17
Udinese-S. Monza 2-1	Udinese 16 6 5 6 14 15 17
Così domenica	Catanz. 16 6 5 5 20 21 17
Alessandria - Tristina; Cagliari - Udinese; Cosenza - Palermo; Foggia - Varese; Lecco - Parma; Napoli - Brescia; Padova - Potenza; Venezia - Catanzaro; Verona-Pro Patria; Monza-Parma.	Lecce 16 6 5 5 13 15 17
	Potenza 17 4 8 5 17 14 16
	Palermo 17 4 8 5 17 14 16
	Verona 14 4 7 3 15 10 15
	Venezia 17 5 5 7 14 18 15
	Aless. 16 3 6 7 8 19 12
	Prato 17 3 7 11 24 11
	Cosenza 17 3 4 10 9 19 10
	Parma 17 1 8 8 13 25 10
	S. Monza 15 1 7 7 10 29 9
	Il B. Brescia 5 penalizzato di 7 punti.

## Serie C

I risultati	La classifica
Reggiana-Bellèse 2-1	Reggiana 16 12 4 0 26 8 28
CRDA-Vit. Veneto 0-0	Savona 17 11 3 3 25 11 25
Como-Solbiates (rinv. neve)	Novara 16 6 7 3 19 11 19
Novara-Cremone 1-0	Como 16 7 5 6 19 15 19
Fanfulla-Marzotto 2-1	Solbiates 16 6 5 5 19 16 17
Marzotto 1-0	Legnano 17 4 8 5 19 11 16
Pordenone-Legnano 4-1	Marzotto 17 4 8 5 17 14 16
Rizzoli-Ivrea	Cremone 17 6 2 8 12 15 15
Savona-Saronno (rinv. per neve)	Bellèse 16 5 6 12 10 15
Così domenica	Trivisio 17 6 3 8 17 19 15
CRDA-Ivrea; Como-Vittorio Veneto; Cremone-Solbiates; Fanfulla-Novara; Marzotto - Reggiana; Pordenone - Legnano; Rizzoli - Saronno; Saronno - Pordenone; Savona-Bellèse.	Ivrea 16 5 5 6 20 23 15
	CRDA 16 5 5 6 14 18 15
	V. Ven. 16 4 7 5 11 15 15
	Mestrina 17 5 4 8 12 18 14
	Pordenone 17 3 7 7 11 17 13
	Fanfulla 17 4 5 8 14 22 13
	Saronno 16 4 4 8 10 14 12
	Rizzoli 16 3 6 7 10 20 12

## I risultati

GIRONE A	GIRONE B
Arezzo-Torres 2-1	Arezzo-Torres 2-1
Carrarese-Minimal 2-1	Carrarese-Minimal 2-1
Empoli-Anconitana 0-0	Empoli-Anconitana 0-0
Forlì-Cesena 0-0	Forlì-Cesena 0-0
Pisa-Pistoiese 1-0	Pisa-Pistoiese 1-0
Rapallo-Lucchesa 0-0	Rapallo-Lucchesa 0-0
Siena-Biseglia 0-0	Siena-Biseglia 0-0
Siena-Ferrara 0-0	Siena-Ferrara 0-0
Via Fesaro-Grosseto 0-0	Via Fesaro-Grosseto 0-0

## Così domenica

Arezzo - Pistoiese; Empoli - Carrarese; Forlì - Perugia; Livorno - Cesena; Lucchesa - Carrarese; Rimini - Grosseto; Siena - Anconitana; Torres - Saronno; Fesaro - Pisa.
--

## I risultati

GIRONE C	GIRONE D
Casertana-Akras 1-1	Casertana-Akras 1-1
Chieti-Trani 1-0	Chieti-Trani 1-0
D.D. Ascoli-Tevere 4-0	D.D. Ascoli-Tevere 4-0
L'Aquila-Trapani 1-0	L'Aquila-Trapani 1-0
Macerata-Lecce 0-0	Macerata-Lecce 0-0
Marsala-Pescara 2-1	Marsala-Pescara 2-1
Saleritana-Sambened. 3-1	Saleritana-Sambened. 3-1
Lecce 17 5 6 6 5 11 12 18	Lecce 17 5 6 6 5 11 12 18
Trapani-Biseglia 0-0	Trapani-Biseglia 0-0
Akras 17 5 6 6 23 19 16	Akras 17 5 6 6 23 19 16
Casert. 17 5 6 6 12 10 16	Casert. 17 5 6 6 12 10 16
Trapani 17 2 9 6 12 14 12	Trapani 17 2 9 6 12 14 12
Pescara 17 3 7 12 18 12	Pescara 17 3 7 12 18 12
Aquila 17 3 7 7 12 19 13	Aquila 17 3 7 7 12 19 13
Tevere 17 3 7 7 12 19 13	Tevere 17 3 7 7 12 19 13
Trapani* 17 3 6 8 8 15 9	Trapani* 17 3 6 8 8 15 9
Biseglia 17 2 5 10 8 20 9	Biseglia 17 2 5 10 8 20 9
* Penalizzato di 3 punti.	



